

Il passaggio di competenze nella gestione dalla Regione agli Ato porterà alla riapertura del sito di contrada San Nicola

Tornano i rifiuti nella discarica industriale di Celico

Il Comitato ambientale presilano (Cap) lancia un nuovo grido d'allarme

Luigi Michele Perri

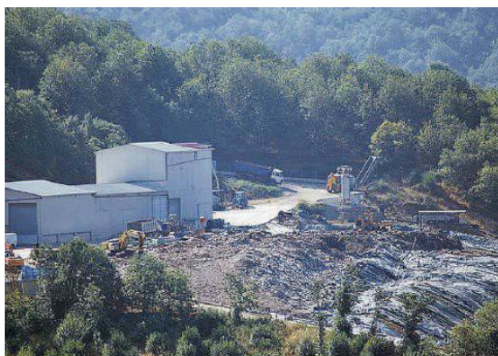
CELICO

Alza la vigilanza il Comitato ambientale presilano (Cap) sulle attività della discarica industriale di contrada San Nicola di Celico. Ad un tempo, alimenta l'attesa verso la decisione del Consiglio di Stato che, il 24 gennaio, dovrà pronunciarsi sul ricorso presentato dai Comuni del comprensorio, limitrofo al sito, sull'annullamento dell'autorizzazione rilasciata dalla Regione alla Mi.Ga. la società di Crotona che ge-

stisce l'impianto.

Il Cap, in un suo documento, preannuncia un "2019 di lotta" e ne spiega i motivi.

«Come temevamo, dall'1 gennaio, il passaggio delle competenze nella gestione dei rifiuti dalla Regione agli Ato (Ambiti Territoriali Ottimali) - scrive il comitato degli ambientalisti presilani - porterà alla riapertura della discarica di Celico al circuito pubblico regionale. Centoventi tonnellate al giorno di scarti putrescenti, che per legge dovrebbero essere stabilizzati e, quindi, non dovrebbero puzzare, ma i cui miasmi abbiamo imparato a riconoscere nelle scie lasciate dagli autotreni che risalgono lungo la Ss 107 diretti alla discarica di Crotona,



La discarica di Celico Da anni è al centro di polemiche

dirotteranno sulla provinciale che da Acquacoperta si inerpicia sino a contrada San Nicola. Sappiamo per certo - si legge ancora nella nota - che fino al 28 novembre scorso la discarica di Celico non era considerata un sito disponibile per sversare rifiuti del circuito pubblico regionale. In un documento del 18 dicembre per la prima volta compare un contratto, in corso di stipula con Mi.Ga., che prevede il versamento di 3 milioni e 300mila euro da parte dei Comuni per lo smaltimento degli scarti provenienti dalla lavorazione dei rifiuti. Nello sversamento dei rifiuti in discarica continueranno ad applicare le prescrizioni che negli ultimi mesi hanno impedito il diffondersi nell'aria della puzza vo-

mitevole che abbiamo respirato per anni e che la Regione ha imposto dopo le dure lotte portate avanti dalla popolazione presilana? Il gestore - si chiede ancora il Cap - proverà a chiedere il sovrabbando, ovvero la possibilità di sversare una quantità di rifiuti superiore a quella per la quale la discarica è stata costruita, prolungandone il ciclo di vita di qualche altro anno? Arriveranno a Celico rifiuti non correttamente stabilizzati, carichi di percolato, che diffonderanno nei nostri paesi puzza pestilenziale?

Gli ambientalisti presilani invitano la popolazione a stare in allerta, mentre il loro comitato assicura di mantenere alta la guardia sui flussi diretti in discarica.